







## Probabile autoritratto giovanile di Vasari a Bologna

La Cena di San Gregorio Magno firmata e datata 1540, oggi esposta nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, è un'opera giovanile del Maestro che fu alui commissionata come sappiamo dall'autobiografia del Vasari stesso, il 2 febbraio del 1539, su consiglio di don Miniato Pitti, cosmografo e abate di Monte Oliveto in San Gimignano, suo grande amico e collaboratore, per ornare il grand'altare del Monastero di San Michele in Bosco di Bologna. La scena nella sua rappresentazione vuole ricordare l'usanza nell'ambito monastico di ospitare a tavola come era solito San Gregorio Magno dodici poveri che rappresentassero così l'ultima cena con Gesù. Tra i protagonisti della scena l'autore ricorda la figura del Papa Clemente VII come San Gregorio Magno, quel Giulio De' Medici figlio illegittimo di Giuliano ucciso nella Congiura dei Pazzi e alle sue spalle Alessandro De' Medici, primo Duca di Firenze che come ricorda l'autore prima di essere assassinato era stato suo committente e protettore in Firenze. Tra i personaggi rappresentati e nominati nella stessa autobiografia, il Vasari ricorda come probabili committenti, l'abate del Monastero di San Michele in Bosco, don Filippo Serragli, e il generale dello stesso ordine don Cipriano da Verona, voltimolto bendi lineati alle spalle del Pontefice. Tra i nomi citati anche "il Bentivoglio", figura storica importante nella storia di Bologna, quasi certamente quel Sante che giovanissimo, su investitura di Cosimo il Vecchio, difenderà le sorti della Città di Bologna (vedi affresco del Vasari in Palazzo Vecchio) nell'atto di colloquio con un monaco che potrebbe riconoscere nel Cardinal Bessarione, fondatore di quella Accademia che si ispirava alla filosofia antica e primo Abate commendatario dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata. Insieme a queste figure Vasari ricorda molti principi e signori e anche "molti amici miei". Spicca tra questi personaggi appena descritti l'autoritratto giovanile dello stesso autore che ricorda il suo celebre autoritratto della Galleria degli Uffizi. Tra quei "suoi amici" potremmo riconoscere al centro della tavola il suo maestro e amico Michelangelo Buonarroti con quel caratteristico naso rotto nella celebre zuffa col Torrigiani, nell'atto di bere il vino da una ciotola tenuta con la mano sinistra. Sempre a tavola al fianco sinistro del Papa, Carlo V con in capo una sorta di elmo da guerriero, già Re di Spagna e recentemente incoronato Imperatore proprio lì in Bologna dallo stesso Clemente VII (Vedi affreschi vasariani di Palazzo Vecchio). Mal'immagine ancora più straordinaria che l'autore ha voluto immortalare è quella del monaco che è raffigurato nell'atto di versare il vino con la mano destra mentre con la sinistra tiene l'incensiere e viene indicato con un segno della mano dal Papa, che rappresenta lo stesso fondatore dell'Ordine Olivetano, San Bernardo Tolomei, raffigurato nel viso così come appare nell'iconografia dell'affresco cinquecentesco dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore presso Siena, opera dell'artista Bartolomeo Coda.

Nella legenda, alcuni dei "molti amici miei" che potremmo riconoscere:

N° 1 Papa Clemente VII

N° 2 Alessandro DE' Medici

N° 3 Imperatore Carlo V

N° 4 Michelangelo

N° 5 Autoritratto Giorgio Vasari

N° 6 Cardinal Bessarione

N° 7 Sante Bentivoglio

N° 8 Bindo Altoviti

N° 9 Cardinal Ippolito De' Medici

N° 10 Pietro Aretino

